

n. 2, febbraio 2023

Massimo Carloni, *Il canto notturno del pipistrello*

All'inizio del 1892 una cerchia sceltissima di persone, eleganti dame del gran mondo, artisti, scrittori, tra gli altri Whistler e Mallarmé, si vede recapitare una scatola confezionata in seta broccata, ornata di pipistrelli. All'interno è custodito un poderoso volume in quarto di seicento pagine, dal testo elzeviriano, che racchiude 166 poesie. I pipistrelli ritornano sia nella fodera di copertina in pallida seta blu chiaro di luna, sia in filigrana su ogni foglio del libro, la cui carta vergata del Marais, al tatto, è morbida e levigata come la pelle d'una donna, nota Octave Mirbeau, uno degli eletti destinatari, in una cronaca dell'epoca. I risguardi in broccato grigio argento sono decorati da un nugolo di pipistrelli in volo. L'opera in versi s'intitola *Les Chauves-Souris (I Pipistrelli)*, l'autore è il conte Robert de Montesquiou-Fezensac, uno degli uomini più eleganti del suo tempo e un esteta raffinatissimo. Più che un libro è un sontuoso oggetto d'arte, che il poeta ha fatto stampare e confezionare a proprie spese in cento pregiati esemplari dall'editore Georges Richard. L'articolo illustra la complessa poetica di questa raccolta, in relazione alla scena intellettuale di quegli anni.

At the beginning of 1892 a very select circle of people, elegant ladies of the high world, artists, writers, among others Whistler and Mallarmé, were delivered a box made of brocaded silk, decorated with bats. Inside is a powerful quarto volume of six hundred pages, from the Elzevirian text, which contains 166 poems. The bats return both in the cover lining in pale moonlight blue silk, and in filigree on each sheet of the book, whose Marais laid paper, to the touch, is as soft and smooth as a woman's skin, notes Octave Mirbeau, one of the chosen recipients, in a news story of the time. The silver-grey brocade endpapers are decorated with a cloud of bats in flight. The work in verse is entitled *Les Chauves-Souris (The Bats)*, the author is Count Robert de Montesquiou-Fezensac, one of the most elegant men of his time and a highly refined aesthete. More than a book, it is a sumptuous art object, which the poet had printed and packaged at his own expense in one hundred fine copies by the publisher Georges Richard. The article illustrates the complex poetics of this collection, in relation to the intellectual scene of those years.

Andrea G.G. Parasiliti, *L'eterno rogo del pensiero*

L'autore illustra una vicenda che intreccia una nota rivista americana e un famoso romanzo. Il numero inaugurale di «Playboy», dicembre 1953, esordisce col botto. Marilyn Monroe è in copertina, mentre l'interno contiene un inedito nudo della bionda, uno scatto di Tom Kelley per il celebre calendario *Miss Golden Dreams*. Marilyn è distesa con un braccio alzato su sfondo velluto rosso, fresca, ammiccante, sinuosa. 53.991 copie esaurite all'istante. Nell'ottobre dello stesso anno Ray Bradbury pubblica, con The Ballantine Publishing Group, *Fahrenheit 451*. Il romanzo è ancora, di fatto, sconosciuto. Ma Hugh Hefner è un appassionato del genere fantascientifico e rimane colpito dalle denunce per la libertà di pensiero contenute nel libro di Bradbury. Che oltre tutto gli fanno comodo. Nel marzo successivo, ecco su «Playboy» la prima puntata di *Fahrenheit*. Altre due in aprile e maggio. Un affare da 400 dollari per Bradbury. Niente in realtà, una miseria. Fu comunque una mossa audace. La fantascienza era ancora relegata al *pulp*, alla letteratura inferiore. Ray sfruttò l'effetto Marilyn mentre Hugh accrebbe la reputazione della propria rivista. Fu la prima, delle oltre trenta volte, in cui i racconti di Bradbury sarebbero apparsi su «Playboy».

The author illustrates a story that intertwines a well-known American magazine and a famous novel. The inaugural issue of «Playboy», December 1953, goes out with a bang. Marilyn Monroe is on the cover, while the inside contains an unpublished nude of the blonde, a shot by Tom Kelley for the famous *Miss Golden Dreams* calendar. Marilyn is lying with one arm raised on a red velvet

background, fresh, alluring, sinuous. 53,991 copies sold out instantly. In October of the same year, Ray Bradbury published *Fahrenheit 451* with The Ballantine Publishing Group. The novel is still, in fact, unknown. But Hugh Hefner is a fan of the science fiction genre and is struck by the denunciations for freedom of thought contained in Bradbury's book. Which, above all, are convenient for him. The following March, the first episode of *Fahrenheit* appeared in «Playboy». Two more in April and May. A \$400 deal for Bradbury. Nothing really, a pittance. It was a bold move, however. Science fiction was still relegated to pulp, to inferior literature. Ray exploited the Marilyn effect while Hugh increased the reputation of his magazine. It was the first of more than thirty times that Bradbury's stories would appear in «Playboy».

Gianluca Simeoni, *La vicenda di un Casanova contrastato*

Il saggio descrive la travagliata e complicata vicenda, sinora mai ben indagata, della prima edizione completa italiana della *Storia della mia vita* di Giacomo Casanova, pubblicata dall'editore Corbaccio in 22 volumi fra il 1924 e il 1926. L'articolo si sofferma anche sul successivo sequestro dell'edizione, sulla querelle circa i diritti d'autore e su una sconosciuta edizione 'illegittima' – targata «L'Aristocratica» – dietro la quale, molto probabilmente, si celava la stessa Corbaccio.

The essay describes the troubled and complicated story, hitherto never well investigated, of the first complete Italian edition of the *Story of my life* by Giacomo Casanova, published by the publisher Corbaccio in 22 volumes between 1924 and 1926. The article also focuses on the subsequent seizure of the edition, on the dispute over copyright and on an unknown 'illegitimate' edition - branded «L'Aristocratica» – behind which, most likely, Corbaccio herself was hiding.

Sandro Montalto, *Raimondo di Sangro, un mago al torchio*

Il principe napoletano Raimondo di Sangro (1710-1771), noto per i suoi molteplici interessi e i suoi innumerevoli esperimenti, ha esercitato in proprio anche l'arte tipografica. Il suo laboratorio era attrezzato con il necessario per stampare volumi di buona fattura. È improbabile avesse un vero e proprio piano editoriale: si trattava semmai di «far vedere ai forestieri che in questa città si sa far bene ogni cosa quando si vuole». Fece coniare appositamente dei caratteri dal Komarek, a Napoli (particolarmente eleganti quelli greci ed ebraici), e affidò la direzione della stamperia a Gennaro Morelli (definito da Lorenzo Giustiniani nel citato saggio «artigiano [...] di abilità somma e diligenza»). La stamperia fu attiva soprattutto nella pubblicazione dei numerosi opuscoli del principe.

The Neapolitan prince Raimondo di Sangro (1710-1771), known for his many interests and his innumerable experiments, also practiced the art of typography on his own. His laboratory was equipped with everything necessary to print well-made volumes. It is unlikely that he had a real editorial plan: if anything, it was a matter of «showing foreigners that in this city you can do everything well when you want». He had some characters specially minted by Komarek, in Naples (the Greek and Hebrew ones were particularly elegant), and entrusted the management of the printing press to Gennaro Morelli (defined by Lorenzo Giustiniani in the aforementioned essay as «a craftsman [...] of supreme skill and diligence»). The printing house was active above all in the publication of the prince's numerous pamphlets.

Antonio Castronuovo, *I libri di don Cesare Angelini*

L'articolo traccia un profilo biografico e bibliografico di don Cesare Angelini (1886-1976), sacerdote e prolifico scrittore, particolarmente interessato a temi letterari (note le sue opere su Manzoni e su Renato Serra).

The article traces a biographical and bibliographical profile of Don Cesare Angelini (1886-1976), priest and prolific writer, particularly interested in literary themes (his works on Manzoni and Renato Serra are well known).

Massimo Gatta, *Abbecedari fascisti: da Hermada a Hitleriano*

L'articolo getta luce su due abbecedari di epoca fascista, commissionati dalla Direzione generale degli italiani all'estero. Il primo praticamente sconosciuto, risale al 1936: si intitola *Italia dall'a alla z* (Novara, De Agostini). Ha una prefazione di Piero Parini, diretta ai «fanciulli italiani residenti all'estero». In esso è evidenziato ed esaltato proprio il ruolo dell'«Alfabeto» (in maiuscolo) per la romanità. Nel volume sono presenti alcuni elementi tipici della pubblicistica grafico-propagandistica tipici del regime: una ricercata grafica di marcato impianto razionalista, indicata al frontespizio come «commento grafico di C.V. Testi», con soffuse ascendenze futuriste; un *lettering* razionalista con sottili caratteri tipografici bastoni, senza grazie e di notevole eleganza formale e leggibilità. Come corredo delle illustrazioni sono presenti le poesie del ciociaro Vincenzo Frascchetti. Il secondo, del 1943 (edito da Einaudi), è opera invece di Bruno Munari il quale, alla lettera 'H', sostituisce *Hermada* (presente nel primo abbecedario) con *Hitleriano*.

The article sheds light on two primers from the fascist era, commissioned by the General Directorate of Italians Abroad. The first, practically unknown, dates back to 1936: it is entitled *Italia dall'a alla z* (Novara, De Agostini). It has a preface by Piero Parini, aimed at «Italian children residing abroad». In it, the role of the «Alphabet» (in capital letters) for Roman times is highlighted and exalted. In the volume there are some topical elements of graphic-propaganda journalism typical of the regime: a refined graphic with a marked rationalist structure, indicated on the title page as «graphic commentary by C.V. Testi», with suffused futurist influences; a rationalist lettering with thin stick typefaces, without serifs and of notable formal elegance and readability. The illustrations include poems by the Ciociaro Vincenzo Frascchetti. The second, from 1943 (published by Einaudi), is the work of Bruno Munari who, at the letter 'H', replaces *Hermada* (present in the first primer) with *Hitleriano*.

Giancarlo Petrella, *Tutti gli incunaboli del Senatore*

L'articolo presenta la fantastica raccolta di incunaboli (ora conservata presso la Biblioteca Queriniana di Brescia) messa insieme da Ugo Da Como (1869-1941), rampollo della borghesia bresciana, deputato nel 1904, sottosegretario alle Finanze nel primo governo Salandra, quindi sottosegretario al Tesoro, e infine senatore (3 ottobre del 1920). Raffinato collezionista e bibliofilo, la raccolta di Ugo Da Como è particolarmente ricca e pregiata: Giancarlo Petrella ne presenta alcuni degli esemplari più importanti.

The article presents the fantastic collection of incunabula (now preserved in the Queriniana Library of Brescia) put together by Ugo Da Como (1869-1941), scion of the Brescian bourgeoisie, deputy in 1904, undersecretary of Finance in the first Salandra government, then undersecretary at the Treasury, and finally senator (3 October 1920). A refined collector and bibliophile, Ugo Da Como's collection is particularly rich and valuable: Giancarlo Petrella presents some of the most important examples.